

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES
LXXIII, VI, 2020



SULLA PANDEMIA ORIZZONTI DI UN CAMBIAMENTO EPOCALE



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE
UMANISTICHE

Siculatorum Gymnasium

A JOURNAL FOR THE HUMANITIES

LXXIII, VI, 2020

Siculorum Gymnasium
A Journal for the Humanities
Anno LXXIII, VI, 2020
Issn: 2499-667X

<http://www.siculorum.unict.it/uploads/articles/siculorum.pdf>
data di pubblicazione: gennaio-dicembre 2020

Dipartimento di Scienze Umanistiche
Università degli Studi di Catania
Piazza Dante, 32
95124 Catania

Il presente volume non ha fini di lucro, ma ha come scopo la divulgazione di ricerche scientifiche prodotte in ambito accademico. Le immagini contenute in questo numero, corredate dei nomi degli autori e delle fonti da cui sono tratte, rientrano nella finalità della rivista; pertanto per l'utilizzo e la diffusione di questi materiali valgono i termini previsti dalle singole licenze o, in assenza di licenze specifiche, si applica quanto previsto dalla Lda n. 633/41 e succ. mod.

in copertina: © Fabrizio Villa, Courtesy Archivio dell'autore.
All Right Reserved

Impaginazione e grafica: Duetredue Edizioni

BOARD

DIRETTORE

Giancarlo Magnano San Lio

VICEDIRETTORE

Antonio Sichera

CAPOREDATTORE

Arianna Rotondo

RESPONSABILI DI SEZIONE

Giancarlo Magnano San Lio e Antonio Sichera (*Res*), Salvatore Adorno e Tancredi Bella (*BiblioSicily*), Simona Inserra e Antonio Di Silvestro (*Riletture*), Maria Grazia Nicolosi e Luigi Ingalisio (*Agorà*), Maria Rizzarelli e Arianna Rotondo (*Sito web*).

COMITATO DIRETTIVO

Salvatore Adorno, Gabriella Alfieri, Alberto Giovanni Biuso, Santo Burgio, Giovanni Camardi, Salvatore Cannizzaro, Sabina Fontana, Claudia Guastella, Gaetano Lalomia, Marco Moriggi, Maria Grazia Nicolosi, Vincenzo Ortoleva, Marina Paino, Antonio Pioletti, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Arianna Rotondo, Giuseppina Travagliante.

COMITATO SCIENTIFICO

Maurice Aymard (École des Hautes Études en Sciences Sociales et Maison des Sciences de l'Homme, Parigi; Accademia dei Lincei), Paolo Bertinetti (Università di Torino), Piero Bevilacqua (Università La Sapienza, Roma), Henri Bresc (Università di Parigi X - Nanterre), Gabriele Burzacchini (Università di Parma), Sergio Conti (Università di Torino), Paolo D'Achille (Università di Roma Tre; Accademia della Crusca), Franco Farinelli (Università di Bologna), Denis Ferraris (Università di Parigi III - Sorbonne Nouvelle), Claudio Galderisi (Università di Poitiers), Jean Pierre Jossua (Le Saulchoir, Paris) †, Giuseppina La Face (Università di Bologna), Pierluigi Leone de Castris (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), François Livi (Università di Parigi IV - Sorbonne), Alessandro Mengozzi

(Università di Torino), Antonio V. Nazzaro (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei) †, Giovanni Polara (Università Federico II, Napoli), Stefania Quilici Gigli (Università di Napoli II), Giuseppe Ruggieri (Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, Bologna), Gerrit Jasper Schenk (Università di Darmstadt), Fulvio Tessitore (Università Federico II, Napoli; Accademia dei Lincei), Gereon Wolters (Università di Costanza), Alessandro Zennaro (Università di Torino).

COMITATO DI REDAZIONE

Antonio Agostini, Francesca Aiello, Giulia Arcidiacono, Salvatore Arcidiacono, Gaetano Arena, Liborio Barbarino, Pietro Cagni, Marco Camera, Katia Cannata, Margherita Cassia, Sandra Condorelli, Antonella Conte, Maria De Luca, Anita Fabiani, Maria Chiara Ferraù, Marianna Figuera, Lavinia Gazzè, Andrea Gennaro, Teresa Giblin, Milena Giuffrida, Laura Giurdanella, Sebastiano Italia, Fabrizio La Manna, Marco Lino Leonardi, Ivan Licciardi, Marica Magnano San Lio, Barbara Mancuso, Elisabetta Mantegna, Adriano Napoli, Melania Nucifora, Giuseppe Palazzolo, Anna Papale, Maria Rosaria Petringa, Salvatore Nascone Pistone, Novella Primo, Orazio Portuese, Ivana Randazzo, Paola Roccasalva, Pietro Russo, Federico Salvo, Federica Santagati, Giannantonio Scaglione, Simona Scattina, Maria Sorbello, Daniela Vasta, Francesca Vigo, Marta Vilardo.

INDICE

GIANCARLO MAGNANO SAN LIO Editoriale	9
---	---

RES

SEBASTIANO VALERIO <i>“Una giusta idea del morbo”: male collettivo e dramma individuale nella narrazione delle epidemie</i>	15
--	----

GIUSEPPE PALAZZOLO <i>Apocalisse, catastrofi e crisi della storia nella poesia del primo Fortini</i>	35
---	----

FRANCESCO M. GALASSI, LUIGI INGALISO, ELENA PERCIVALDI, ELENA VAROTTO <i>Varicella e herpes zoster: alcune considerazioni alla luce della storia delle epidemie</i>	61
---	----

RONALD J. BLANKENBORG <i>Politics a myth? How Protagoras' construct shipwrecks on Covid-19</i>	71
---	----

DIANA PEREGO <i>La peste tebana nell'Edipo re di Sofocle e nella pittura neoclassica. Similarità con la pandemia attuale</i>	97
---	----

DARIO ACCETTA <i>Pandemia e Krisis. Per un'ermeneutica di un mondo che si sente alla fine</i>	121
--	-----

MAURIZIO ALIOTTA <i>Discepoli in tempo di Covid</i>	145
--	-----

IGOR SPANÒ <i>Streghe per Covid. Le accuse di stregoneria in India durante la pandemia di Coronavirus</i>	157
--	-----

SALVATORE SPINA <i>Per una digital history delle pandemie. Esperienze e prospettive di datafication delle fonti storiche siciliane</i>	189
---	-----

VALERIO CIAROCCHI	
<i>I suoni delle crisi.</i>	
<i>La musica: sinfonia di una ripartenza equilibrata</i>	205

RILETTURE

<i>Flagello della peste del dottor d. Pietro Castello Romano, conte palatino, etc. nel quale si considerano le cose sospette di contagio, e si propone il rimedio di correggerle, Messina 1656, pp. 1-171.</i>	225
--	-----

MARIA CONFORTI	
<i>Contagio, contagi. La lettura di Pietro Castelli</i>	227

ANTONIO CLERICUZIO	
<i>Pietro Castelli, il Vesuvio e l'Etna</i>	243

AGORÀ

Utopics

CATALDO SIMONE ANGELO	
"Infodemia" e pandemie sociali	265

Riflessi

PIETRO INGALLINA, GIULIO SCIACCA, TOMMASO OSTILLIO	
Cosa sono i "greggi online"? Il ruolo dei social network e dell'informazione online nella formazione di movimenti politici e gruppi sociali durante la pandemia di Sars-CoV2	271

Esperienze

GIUSEPPE PATERNICÒ	
Pluralismo religioso e distanziamento sociale.	
Esempi di vissuto personale e collettivo resiliente dalla città di Padova	287

Fil rouge

ERICA DONZELLA	
Oltre la distopia: la realtà pandemica tra Saramago e linguaggio contemporaneo	299

Scie

PIETRO CAGNI

In margine a *La città involontaria* di Anna Maria Ortese 303

BIBLIOSICILY

RECENSIONI

309



CATERINA CARDONA, GIOVANNI CARLO FEDERICO VILLA
(a cura di), *Antonello da Messina*, catalogo della mostra
(Milano, Palazzo Reale, 21 febbraio - 2 giugno 2019), Mi-
lano, Skira, 2019, pp. 296, € 40,00.

Correva il 2019 e nell'anno del cinquecentenario dalla morte di Leonardo approdava nelle sale di Palazzo Reale la mostra su Antonello da Messina, seconda tappa di un percorso cominciato a Palermo nella sede di Palazzo Abatellis. Come affermano gli organizzatori – Palazzo Reale, MondoMostre Skira, Comune di Milano e Regione Sicilia – l'iniziativa è l'occasione per riunire in un'unica sede le opere dell'artista con prestiti provenienti dall'Europa e dall'America per restituire al pubblico una retrospettiva. Voluta dal Comune meneghino, la mostra propone un'esperienza che, insieme al supporto curatoriale e scientifico, trova valore «nella possibilità di sostare a tu per tu con opere senza tempo» (il sindaco Giuseppe Sala) e più precisamente «Se a Palermo [...] la mostra ha fornito una rilettura di Antonello da Messina attraverso l'analisi dei rapporti, delle similitudini e delle differenze con le opere dei maestri che ebbero un peso fondamentale nella sua formazione, in questa sede milanese il tutto si arricchisce oltre che di opere nuove rispetto all'esposizione siciliana, di altre interpretazioni dell'opera del maestro messinese» (Sebastiano Tusa, assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana). Si dichiara insomma che la proposta espositiva è un'esperienza caratterizzata da più incontri e punti di vista e ciò trova conferma nella realtà, viste le diverse particolarità – e conseguenti polemiche – che caratterizzano sia l'allestimento che il catalogo.

Infatti, grande protagonista insieme alle opere del maestro siciliano è anche – e soprattutto – il rapporto stesso che si crea tra il visitatore e la sua produzione, che spiega le diverse scelte espositive: assenza di opere di contesto, gigantografie che hanno persino sostituito un capolavoro – la pala di San Cassiano – e la costruzione del ‘mito’ di Antonello. Peccato, perché nelle stesse sale ad affiancare i capolavori del maestro ci sono i taccuini di Giovanni Battista Cavalcaselle, compilati durante il viaggio in Sicilia tra il 1859 e il 1860 e oggi alla Biblioteca Marciana di Venezia, una scelta decisamente interessante che poteva impostare un approccio completamente diverso, meno esperienziale e più scientifico.

Inevitabilmente, anche il catalogo risente delle scelte fatte: è composto da sei saggi di argomento scientifico che trattano la figura dell'artista (non completa ma scorrevole), i taccuini di Cavalcaselle (che qui finalmente trovano il valore che gli spetta), una rassegna delle monografiche sul messinese con un affondo sulla grande mostra del 1953 (di Gioacchino Barbera), una riflessione sull'*Annunciata* di Palermo e infine una trattazione sulla tecnica dell'artista (efficace) a cui si alternano cinque brani di scrittori che raccontano le proprie impressioni di fronte al quadro per loro più bello – distinti nell'indice e con un'impaginazione grafica diversa rispetto ai saggi. Infine, la sezione delle opere riporta non solo quelle esposte in mostra ma anche tutta la produzione di Antonello, raccontata in schede che tracciano un profilo generale, talvolta con affondi collezionistici, ma che danno la sensazione di avere tanti tesori in un unico scrigno, senza specifiche o nuove scoperte – nemmeno per l'*Annunciata* di Monaco di Baviera, indicata con una datazione posteriore di tre-quattro anni rispetto a quella dell'Alte Pinakothek e senza spiegazione.

Punti deboli – o piuttosto scelte che permettono di mettere a fuoco l'iniziativa – sono l'assenza dell'indicazione delle opere esposte e della bibliografia, che insieme allontanano il volume dalla concezione più comune del catalogo di mostra a favore di

una 'raccolta completa', con trattazioni scientifiche, fotografie e, di nuovo, emozioni. Un volume da collezione piuttosto che di studio; ed è davvero un peccato, perché invece che spingere all'approfondimento e alla comprensione, anche attraverso i canonici strumenti che possono sembrare difficili ma comunque accessibili, quel che resta alla fine è un gioco al ribasso – specialmente guardando testi come quello di Roberto Alajmo, che rilancia riflessioni attraverso metodi che vanno esattamente contro l'approccio scientifico della storia dell'arte. Lodevole avvicinare il pubblico dei non addetti ai lavori, ma si poteva integrarlo di più piuttosto che provare sola a 'intrattenerlo'.

LORENZO NAPODANO